

Anna Delera
Elisabetta Ginelli

Cluster Social Housing SITdA

PERCHÉ RACCONTARE STORIE DI QUARTIERI PUBBLICI

La pubblicazione nasce da un'idea, maturata qualche anno fa, che risponde all'esigenza di fare il punto sui quartieri di edilizia residenziale pubblica per riflettere sul bisogno primario di casa, su un adeguato e nuovo modo di abitare e sulle attuali possibili risposte progettuali, tecnologiche e sociali per una loro riqualificazione. È un testo che racconta 'storie' per intravedere possibili linee di futuro. Il volume trova la sua genesi in una profonda e convinta volontà da parte delle curatrici di voler fotografare l'attuale avanzamento della ricerca che si propone l'intento di valorizzare porzioni di 'città pubblica' considerabili un'impareggiabile potenziale risorsa di carattere sistemico. In altre parole, si è sentita l'esigenza di conoscere, e far conoscere, le avanzate esperienze e proposte per ridare qualità culturale, sociale, progettuale, architettonica e urbanistica ai quartieri di edilizia residenziale pubblica esistenti sul territorio nazionale. I quartieri ERP sono un bene rappresentativo di capacità intellettuali e professionali, fisico-materiali, tecnologiche, spaziali e sono il risultato di politiche virtuose che hanno prodotto 'luoghi' che, pur con criticità riscontrabili, dovrebbero e potrebbero diventare particolare motivo di orgoglio, in quanto opere sociali e, oggi, strumenti potenzialmente determinanti per la rigenerazione urbana, per una riqualificazione edilizia e sociale e per una sperimentazione tecnologica e tecnica d'avanguardia in termini ecologici, energetici e ambientali. E, così come noi ci consideriamo delle osservatrici privilegiate del fenomeno per ciò che conosciamo del nostro territorio attraverso le attività di ricerca e di didattica che, sole o insieme ad alcuni colleghi, svolgiamo frequentemente nella nostra Scuola e nei nostri rispettivi Dipartimenti¹, abbiamo pensato che analogamente nelle altre sedi universitarie potessero essere attive ricerche e studi su ciò che è avvenuto, o è in corso, riguardo alle criticità e alle trasformazioni dei quartieri pubblici nei rispettivi territori. La raccolta di tali 'racconti', dunque, ci restituisce un osservatorio significativo utile a disegnare lo stato dell'arte di alcuni quartieri a più di un secolo dalla nascita dei primi interventi abitativi promossi dal pubblico e rivolti alle categorie più disagiate del Paese. 'Racconti' che, in una prospettiva dinamica e proattiva, ci parlano di 'storie' in cui l'esplicitazione di capacità progettuali e innovazioni tecnologiche, esperienze che in quei luoghi si sono consumate, programmi finanziari che li hanno visti protagonisti e risultati conseguiti, si intersecano con i cambiamenti sociali, culturali, progettuali che li hanno attraversati nel tempo. Nasce così l'iniziativa di lanciare una call dal titolo 'Storie di quartieri pubblici. Progetti e

¹ Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni _ Dipartimento di Architettura e Studi Urbani _ Dipartimento di Architettura Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano.

sperimentazioni per valorizzare l'abitare' al fine di raccogliere contributi, anche disciplinarmente diversi, proprio per documentare la varietà e la ricchezza che, i differenti approcci, portano al tema. Il progetto editoriale viene proposto al Cluster Social Housing della Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura. SITdA raccoglie la sfida di riportare sul tavolo del dibattito un argomento che fa parte integrante del bagaglio esperienziale di ricerca del progetto tecnologico dell'architettura.

La call riscuote l'interesse di molti studiosi; vengono raccolti più di sessanta contributi con 118 autori, rappresentativi di 12 settori disciplinari universitari² a testimonianza dell'articolazione tematica che i quartieri ERP incorporano e, quindi, della complessità e del loro carattere sistemico. Tredici sono le sedi universitarie che hanno risposto all'appello. Evidente è l'interesse delle aziende per la casa con contributi firmati anche da tecnici appartenenti a queste istituzioni. Gli abstract raccontano di esperienze sparse sull'intero territorio nazionale, da Trento a Trapani. Ogni contributo riporta, e allo stesso tempo apre, a considerevoli riflessioni che si appoggiano su pertinenti parole chiave scandite sugli aspetti della fragilità dei luoghi e dell'inclusione sociale, della progettazione tecnologica, del design rigenerativo e del *building renovation*, dell'*adaptive reuse* e della *circular economy*. Riferimenti che, insieme a tanti altri, sono tutti rappresentativi di ambiti con cui le direttive e le risorse finanziarie del PNRR e dell'Agenda 2030 dovrebbero confrontarsi, crediamo, con maggiore forza e capacità di sperimentazione e innovazione. Sui lavori ricevuti si è svolta una prima valutazione anonima del board scientifico di selezione e accettazione degli abstract e successivamente un'accurata *double blind peer review* da parte di revisori esterni³ appartenenti al mondo delle università e delle istituzioni. Il processo si è concluso con i contributi selezionati e presenti nella pubblicazione a valle di una valutazione secondo criteri scientifici internazionali⁴. Ne nasce così una pubblicazione con un triplice ordine d'intenti:

- di raccontare progettisti e interventi, buone pratiche, metodi, azioni e risultati attraverso alcune 'lezioni di progetto' concrete, storiche ma tuttora valide, che hanno sperimentato e innovato il modo di pensare la 'casa' e l'abitare nelle sue articolazioni spaziali private e comuni;

- di raccogliere spunti per politiche, strumenti, linee guida, metodologie di processo e di progetto, testimoniate dal quadro delle ricerche e delle sperimentazioni in atto, mirate a individuare prospettive di azione sulla risorsa che l'edilizia residenziale pubblica rappresenta;

- di illustrare progetti e interventi di valorizzazione dell'abitare, tra rigenerazione e riqualificazione spaziale, ambientale e sociale, applicati alle diverse scale dei quartieri la cui lettura e interpretazione è dicotomica tra il valore potenzialmente positivo a fronte delle, spesso negative, condizioni di fatto.

La finalità principale è quella di innescare, dopo un silenzio durato troppo a lungo, un dibattito sulla casa, sull'abitare e sulle necessarie politiche dell'abitare sociale, come ben dimostrato dal saggio di Luca Talluri, presidente di Federcasa dal 2014 al 2021 e attuale presidente di Casa Spa di Firenze. Nonostante lo smantellamento, le politiche di alienazione e i tentativi di rigenerazione/gentrificazione, non sempre riusciti, i quartieri di edilizia residenziale pubblica, continuano a essere luoghi importanti nei quali la città pubblica

² I settori scientifico disciplinari presenti sono: Architettura tecnica, Tecnologia dell'architettura, Disegno industriale, Composizione architettonica e urbana, Architettura del paesaggio, Architettura degli interni e allestimento, Storia dell'architettura, Restauro, Tecnica e pianificazione urbanistica, Urbanistica, Sociologia generale, Agronomia e coltivazioni erbacee.

³ Complessivamente sono stati coinvolti cinquantacinque revisori.

⁴ Per l'accettazione dell'abstract, i criteri utilizzati dal board comprendevano le seguenti voci: background culturale e scientifico relativo al tema trattato; rilevanza del tema rispetto ai temi della call; originalità della trattazione/proposta; ricadute culturali, scientifiche o operative. I giudizi di accettazione restituivano cinque diversi livelli di giudizio (scarso, sufficiente, buono, molto buono, eccellente). I criteri utilizzati nella revisione dei papers, sono stati i seguenti: struttura e articolazione del lavoro; metodologia adottata ed esposizione dei risultati; originalità e interesse scientifico del tema trattato; implicazioni e impatto; esaustività e qualità della bibliografia; stile e chiarezza espositiva.

si esprime e si rappresenta. Questi luoghi, spesso soggetti a degrado edilizio e urbano, oltre che sociale, potrebbero invece assumere un ruolo centrale nelle città attraverso interventi di riqualificazione e riattivazione urbana, anche perché frequentemente ricchi di potenzialità costituite da reti di associazioni di volontariato e gruppi, in alcuni casi promossi dagli stessi abitanti, che operano quotidianamente per garantire cura, cultura, socialità, assistenza e legalità. Come spesso succede nella nostra penisola lo scenario non è sempre il medesimo. Troviamo quartieri di scarso pregio architettonico sorti a metà del secolo scorso per rispondere velocemente e unicamente dell'emergenza abitativa, dove oggi al degrado fisico e sociale si affianca la grave questione ambientale che connota negativamente gli ecosistemi urbani. D'altra parte, ancora oggi, esistono realizzazioni antecedenti il secondo conflitto mondiale di grande pregio architettonico e rappresentative di innovazioni tipologiche e tecnologiche che nulla hanno da invidiare ai forse più noti quartieri d'oltralpe. Ma insieme a questi, tanti altri quartieri residenziali ancora oggi interamente o parzialmente pubblici, meritano di essere considerati perché costituiscono importanti momenti della crescita urbana, nonché espressione culturale e architettonica del nostro Paese e in alcuni casi anche di politiche virtuose. Le potenzialità delle ricerche qui presentate dimostrano la determinazione degli studiosi e degli attori direttamente coinvolti nel seguire ad affrontare l'argomento, non solo in quanto strumento per trattare la questione abitativa, ma anche perché reale e rilevante risorsa multidimensionale per gli abitanti e la collettività. Il volume, pertanto, raccoglie contributi con esiti di ricerche, sperimentazioni, anche didattiche, e percorsi progettuali multidisciplinari maturati all'interno delle sedi universitarie nazionali, ma anche esperienze sviluppate in collaborazione con le amministrazioni pubbliche e gli enti gestori dei patrimoni. Esperienze in questo momento assai rilevanti che, all'interno di temi e scenari quali la densificazione, la rigenerazione, la riqualificazione, e anche interventi di demolizione e ricostruzione quando possibile, restituiscono modalità di approcci, metodi e procedure di valorizzazione. Strumenti questi posti all'interno di un piano di rinascita urbana e ambientale che si intrecciano con il tema dell'abitare e con la risposta al bisogno primario, quantitativo e qualitativo di casa. Sono 'storie', come afferma Perriccioli nel testo contenuto in questo volume, «presentate in chiave 'progettuale', ponendole tra presente e futuro, al fine di ricostruire il legame tra il senso di ciò che esiste e la tensione verso l'innovazione delle forme e dei modi dell'abitare. In questa dimensione, cultura tecnologica del progetto e storia intrattengono un legame profondo se considerate come forme di interpretazione del rapporto tra società, tecnica e ambiente costruito per delineare ipotesi di futuro perseguibili».